

Repubblica e Cantone Ticino  
Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
Caseila postale 2170  
6501 Bellinzona  
telefono +41 91 814 43 20  
fax +41 91 814 44 35  
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signori  
- Gina La Mantia  
- Carlo Lepori  
Deputati al Gran Consiglio

### Interrogazione 28 febbraio 2017 n. 49.17 "Opération Papyrus" - un valido modello anche per il Ticino?

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 28 febbraio 2017. Per completezza e al fine di permettere di comprendere le specificità del progetto pilota *Papyrus*, che come si vedrà e al di là di questioni di natura ideologica, rispondono a una realtà specifica del Canton Ginevra, prima di entrare nel merito delle singole domande esponiamo alcune considerazioni introduttive.

Le persone al centro del progetto *Papyrus* sono cittadini stranieri che soggiornano illegalmente in Svizzera, sia nel caso in cui siano entrati nel Paese illegalmente, sia nel caso in cui vi siano delle decisioni a loro sfavorevoli cresciute in giudicato adottate dalle Autorità cantonali. Non va perso di vista che gli intenti del progetto ginevrino hanno per conseguenza una chiara disparità di trattamento nei confronti degli stranieri che, rispettando le norme, si sono attenuti all'iter procedurale per l'ottenimento dell'autorizzazione di soggiorno e, ancor più, nei confronti di quelle che hanno abbandonato il Paese, dando seguito ad una decisione negativa maturata nel contesto dello Stato di diritto.

Nel concreto il progetto *Papyrus* mira a sanare la situazione dei lavoratori clandestini nel settore dell'economia domestica. Le autorità ginevrine hanno identificato un problema acuto in questo settore d'attività e propongono tutta una serie di misure volte a migliorare la situazione. Si tratta di individuare i lavoratori che svolgono un'attività abusiva e, per coloro che si trovano in una situazione di rigore ai sensi degli artt. 30 cpv. 1 lett. b della Legge sugli stranieri (LStr - RS 142.20) e 31 dell'Ordinanza sull'ammissione, il soggiorno e l'attività lucrativa (OASA - RS 142.201), di sottoporre alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) le rispettive proposte intese al rilascio di un permesso di dimora.

Nell'ambito del progetto pilota il Canton Ginevra ha chiesto alla SEM la disponibilità di trattare un numero elevato di casi come pure di esercitare il suo potere d'apprezzamento in modo più esteso per le famiglie clandestine del Cantone che soggiornano in Svizzera da 5 anni con almeno un figlio in età scolastica.

Per le persone sole o le famiglie senza figli in età scolastica la durata di un soggiorno minimo di 10 anni è mantenuta. Ovviamente gli altri requisiti (comportamento irreprensibile, integrazione, autonomia finanziaria) devono essere adempiuti.

La SEM non ha previsto criteri particolari per il progetto né vi sono state modifiche delle disposizioni legali e neppure delle pertinenti istruzioni LStr (cfr. Istruzioni SEM LStr n. 5.6.12.5, stato 25.11.2016). Si tratta unicamente di un'interpretazione meno restrittiva della prassi per le famiglie con figli in età scolastica.

L'autorità ginevrina ha contemporaneamente attuato tutta una serie di misure legate al mercato del lavoro (controllo dei datori di lavoro, rispetto delle condizioni di lavoro e di stipendio, evitare un effetto di richiamo, agevolazione dell'integrazione delle persone che hanno ottenuto un

permesso di dimora e fare in modo che conservino un'attività lavorativa [borsa dell'impiego]). Le autorità del mercato del lavoro come pure i partner sociali e le associazioni di difesa degli interessi dei migranti sono stati coinvolti nell'elaborazione di questa operazione.

Il progetto è limitato nel tempo e si concluderà a fine 2018. A titolo preliminare, considerato che si tratta di un progetto pilota a carattere sperimentale, è prevista una "fase test" prima dell'inizio vero e proprio dello stesso. Infine, a conclusione dell'operazione, è prevista, ad opera dell'Università di Ginevra, una valutazione sulla sua bontà.

Al fine di evitare che si possa pensare erroneamente che *Papyrus* sia una moratoria, allo scrivente Consiglio preme sottolineare inoltre che dopo l'attento esame dei singoli dossier, i lavoratori clandestini che non adempiranno ai requisiti dovranno, nonostante *Papyrus*, essere allontanati in quanto attualmente residenti in Svizzera senza alcun titolo di soggiorno valido.

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle singole domande.

- 1. Il Consiglio di Stato non ritiene che l'introduzione di un modello di regolarizzazione e integrazione, ispirato a quello ginevrino, potrebbe contribuire, anche in Ticino, ad uscire dalla situazione ipocrita di sfruttamento illegale di manodopera da una parte, e negazione di uno status legale dall'altra?**

Il Consiglio di Stato ritiene che l'adesione al progetto pilota sperimentale del Canton Ginevra mal si adatta alla nostra realtà. La situazione cantonale e la tipologia di casi che intendono regolare le autorità ginevrine non sono infatti paragonabili, per numero e per fattualità, alle fattispecie riscontrate in Ticino, Cantone con peculiarità internazionali diverse.

Il Consiglio federale ha ribadito che spetta ad ogni singolo Cantone valutare se intende sottoporre un simile progetto alla SEM. Nell'ambito dell'esame delle domande, già oggi, sia il nostro Cantone sia la SEM, tengono in debita considerazione l'esistenza e la composizione di un nucleo familiare. Per quanto riguarda il Ticino, lo scrivente Consiglio, allineandosi agli Esecutivi di altri Cantoni, preferisce attendere l'esito del progetto ginevrino e ha dato alla Sezione delle popolazione l'indicazione di continuare a sottoporre i casi di clandestini che adempiono i criteri conformemente all'attuale prassi della SEM, in ossequio ai combinati artt. 30 lett. b LStr e 12 cpv. 2 LAsi.

Lo scrivente Consiglio è quindi dell'avviso che l'attuale prassi in materia di casi di rigore è più consona alle esigenze del Ticino e non ritiene opportuno sottoporre alla SEM un progetto analogo a *Papyrus*.

- 2. Il Consiglio di Stato non ritiene che un modello di regolarizzazione simile potrebbe contribuire, anche in Ticino, a mettere ordine in alcuni dei settori economici particolarmente sottoposti a elevati rischi di dumping salariale e sfruttamento?**

Il sistema di regolarizzazione dei *Sans-Papier* del Canton Ginevra prevede - come detto in entrata - per quanto concerne l'ambito del mercato del lavoro, l'attuazione di una serie di misure fiancheggiatrici a tutela, in particolare, del settore del lavoro domestico. Da un lato, per combattere il lavoro in nero si prevede di aumentare i controlli volti a risanare il settore e una campagna di sensibilizzazione per i datori di lavoro, dall'altro lato, l'istituzione di una "borsa dell'impiego nell'economia domestica".

I settori economici particolarmente sottoposti a elevati rischi di sfruttamento, anche in Ticino come nel Canton Ginevra, sono l'economia domestica, l'edilizia e la ristorazione. Le problematiche riguardano, in questi ambiti, soprattutto il lavoro in nero e non tanto il rischio di dumping.

Infatti, tutti questi 3 settori sono già oggi sottoposti a una regolamentazione salariale vincolante. Nel settore dell'economia domestica è in vigore un contratto normale di lavoro a livello federale che stabilisce dei salari minimi obbligatori, mentre i settori dell'edilizia e della ristorazione sono sottoposti a un contratto collettivo di lavoro di obbligatorietà generale a livello federale. Per quanto attiene le condizioni di salario dunque, il settore dell'economia domestica è controllato dagli ispettori cantonali incaricati di verificare il rispetto del CNL, mentre la verifica del rispetto dei contratti collettivi di lavoro compete alle commissioni paritetiche istituite da questi ultimi. Gli eventuali abusi possono quindi essere, già oggi, adeguatamente sanzionati.

Nell'ambito della lotta contro il lavoro nero, va invece rilevato che c'è una sostanziale differenza tra i 3 settori in questione.

I settori dell'edilizia e della ristorazione, già oggi sono oggetto di parecchi controlli sia esclusivamente da parte dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro - il quale interviene su segnalazione o spontaneamente - sia da parte del medesimo ufficio in collaborazione con altre autorità specializzate come la polizia, le guardie di confine, ecc.

Nelle economie domestiche - dove le segnalazioni sono anche molto frequenti - l'impossibilità di accedere al domicilio privato ostacola invece notevolmente l'accertamento dei fatti. Va tuttavia rilevato che la revisione delle legge federale per la lotta contro il lavoro nero attualmente in fase di adozione prevede un correttivo a questa situazione dando all'organo di controllo la possibilità di accedere alle economie domestiche. L'efficacia dell'attività ispettiva potrà così essere sensibilmente migliorata.

Una campagna di sensibilizzazione dei datori di lavoro - come la campagna informativa promossa dalla SECO al momento dell'introduzione della nuova legge federale per la lotta contro il lavoro nero - potrebbe sicuramente contribuire a far emergere situazioni di sfruttamento della manodopera. In considerazione del fatto che la prospettata revisione della Legge federale contro il lavoro nero può rappresentare una buona occasione per riproporre una campagna di sensibilizzazione, il Consiglio di Stato ha già sollecitato la SECO in questo senso nell'ambito della procedura di consultazione.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 7 ore.*

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dir-dfe@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Sezione della popolazione (di-sp.direzione@ti.ch)